

RICCARDO LONATI

CATALOGO ILLUSTRATO
DELLE
CHIESE DI BRESCIA

APERTE AL CULTO, PROFANATE E SCOMPARE
CON UNA APPENDICE
PER CAPPELLE, DISCIPLINE E ORATORI

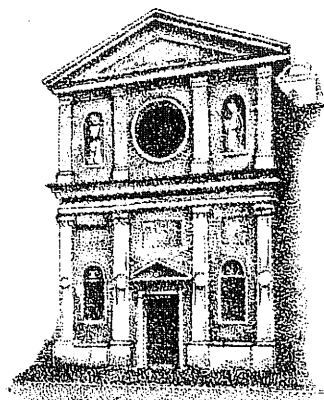
2 voll.

pagg. 1021 compl.

BRESCIA 1989 - 1993

*Tipografia Emmebografica
1994*

CHIESA DI
S. GEROLAMO EMILIANI
VIA DEI MILLE 21 — BRESCIA



Chiesa della Santissima Trinità, del Pio Luogo orfanelli della Misericordia, dell'Orfanotrofio maschile; di S. Gerolamo Miani o Emiliani: sono alcune denominazioni sotto cui, nel volgere del tempo, è indicato il sacro edificio legato a istituzioni caritative avviate nel secolo XVI.

"Ove apresi l'Orfanotrofio maschile - scrive il Fe' d'Ostiani¹ - stava già un oratorio della Scuola di S. Cosma. La peste che intorno al 1528 s'era introdotta in Lombardia facendo molte vittime, entrò anche a Brescia, ed uccidendo un numero straordinario di cittadini fu causa che molti poveri orfani rimanessero senza tutela e senza mantenimento, per cui andarono vaganti per la città chiedendo un tozzo di pane. La triste situazione di questi poveri derelitti metteva compassione nei cittadini volenterosi di fare qualcosa di concreto e durabile per essi. Ma mancava una persona che si mettesse a capo dei benevolenti, realizzando il buon pensiero di raccogliere in qualche luogo e mantenere gli orfani. Giunse a Brescia San Gerolamo Emiliani, e fu l'angelo tutelare di questi sventurati fanciulli. Si mise all'opera e in poco tempo, mercè l'elemosina dei cittadini e l'aiuto del Comune, si aperse in questa via l'attuale istituto, occupando la Scuola di S. Cosma ed alcune case fra la via e il vicolo Scopalungo, che fu allora per metà chiuso, mentre prima andava fino alla contrada di S. Cosma (l'odierna via Cairoli).

Crebbero le beneficenze e quell'Istituto, di cui si diede la direzione ai Chierici Regolari detti Somaschi, fondato da S. Girolamo Miani, che rimasero fino al 1798".

L'Orfanotrofio maschile dunque, fondato nel 1532, sorse in luogo della Scuola di S. Cosma e dell'Ospedale della Misericordia, prendendo il nome di Hospitale dei poveri e degli orfani della Misericordia. Ben presto lasciti e donazioni, dovuti a benefattori quali Giovanni Angelo Cagnola, Tommaso Peschera, Zaccaria Pezzana, Fortunato Maffei, Giovanni Etori, Giuseppe Squalifichi, Anna Maria Girelli e, ultimamente (1960) Bartolomeo Olivieri, ne alimentarono lo sviluppo². Da questo inatteso ma sperato fervore di fede e di carità ebbe vita anche la chiesa, edificata nel 1545³, dalla quale deriva quella che, ormai profanata, ancor oggi si affaccia su via dei Mille e popolarmente detta ex chiesa di S. Girolamo Emiliani e Miani.

Il frutto dell'adesione bresciana alla iniziativa avviata in favore dei derelitti ha evidenti riflessi anche nel decoro dato al sacro luogo, abbellito con opere d'arte che hanno mosso l'attenzione di pressochè tutti i più noti documentaristi e studiosi, tanto che dei dipinti, delle ornamentazioni della chiesa di S. Girolamo suol sbrigativamente dirsi siano "segnalati da tutte le guide bresciane."

Nel secolo XVII, ad esempio, Bernardino Faino illustrando la chiesa della Santis-

sima Trinità, rileva la pala raffigurante *Abramo con tre angeli* di Pietro Rosa; dello stesso autore una *Natività* e, nella cappella, una *Pietà* firmata da Antonio Gandino. Peccato che al tempo della edizione critica del *Catalogo* lasciato dal Faino (1961) le due opere di Pietro Rosa risultino disperse⁴.

Pur rinnovata, nel 1760 la chiesa è dotata di tre altari⁵: a quello maggiore non figura più la pala di Pietro Rosa, comunque custodita nelle sacre mura, bensì quella con *S. Girolamo che presenta gli orfanelli alla Trinità* dipinta da Giambettino Cignaroli nel 1751 ed ora presso S. Carlo⁶.

A lato sta la *Natività*, del Rosa, e ai due altari laterali figurano la *Sepoltura di Cristo* (o *Pietà*) di Antonio Gandino e la *Maria Vergine piangente*, detta pure *Madonna del pianto*, di ignoto autore⁷: sono le medesime opere e le stesse collocazioni segnalate da Paolo Brognoli sul far dell'Ottocento⁸ e da mons. Fe' d'Ostiani verso il secolo successivo⁹.

Ancora per poco però: Antonio Morassi¹⁰ infatti, catalogando le cose d'arte e di antichità della chiesa dell'orfanotrofio maschile ha sì modo di segnalare antiche e più recenti acquisizioni (*l'Apparizione di S. Orsola* di scuola bresciana del XVI secolo - successivamente riconosciuta di Tommaso Bona - ; di Antonio Gandino la *Deposizione*, e forse anche la modesta *Madonna con i SS. Andrea e Maria Maddalena*), rileva altresì la nuova collocazione del *S. Girolamo Emiliani* posto nella parete di fondo, altra *Deposizione*, d'impronta romaniniana, risalta alla parete sinistra; ma deve pure constatare l'assenza di altri capolavori, alcuni dei quali confermati irreperibili nei primi anni Sessanta¹¹.

Dietro la facciata della ex chiesa di S. Girolamo Emiliani di via dei Mille non si nascondono soltanto i pregevoli stucchi segnalati recentemente da Fausto Lechi¹², ma stanno assiegate secolari vicende di povertà e di bontà. La pietà per i piccoli derelitti ha fatto sorgere una istituzione che, attiva dapprima in misere bicocche, ha dovuto più volte rinnovarsi, sempre più ingrandendosi: trasferita nel 1852 in più capienti ambienti, si è sistemata poi (1907) in altri ancor più confortevoli, fino alla edificazione del complesso avviato nel 1965 in viale Europa e dotato di chiesa aperta nel nome di S. Girolamo Emiliani¹³. Persistendo nel secolo scorso la presenza di numerosi bisognevoli di assistenza, nel 1847 l'ing. Gaetano Clerici (Milano 1804 - Brescia 1899) presenta all'Ateneo il progetto di una casa di ricovero per circa 500-600 individui. Sarà lo stesso tecnico a dirigere le opere nel collegio orfani (1851), ma l'esito della ristrutturazione sembra sia stato non del tutto apprezzabile¹⁴⁻¹⁵⁻¹⁶.

Adattata a ospedale per accogliere i feriti fin dal tempo delle battaglie risorgimentali, in seguito al trasferimento dell'Istituto in viale Europa, la chiesa di via dei Mille ha subito lungo periodo di abbandono, fino ad essere adibita a magazzino. Nota rasserenante pertanto la mano di colore stesa sull'antica fronte in giorni recenti¹⁷ e che attenuando le vaste rughe degli intonaci ha ridato tono al chiaro zoccolo marmoreo dal quale si innalzano quattro lesene, all'evidente portalino dotato di cimasa e alle laterali finestre a sesto.

Nitido anche l'ordine superiore, con il rosone affiancato da nicchie accoglienti le modeste statue evocanti S. Girolamo Miani e, forse, un Luzzago resosi benemerito nei confronti della Istituzione caritativa; la classica trabeazione si anima per la presenza del più arretrato campanile coronato da elegante cupoletta. Regolare l'aula con volta a botte, che si prolunga nel presbiterio concluso da abside semicircolare dotata di catino: qui permangono la marmorea soasa della pala maggiore, i settecenteschi stucchi ove, fra arabeschi, risaltano alcune testine angeliche.

Varie lapidi sepolcrali presenti nel pavimento, sono state rimosse e trasferite ai Musei civici nel 1984, anno in cui il complesso di via dei Mille si è nuovamente animato con l'ingresso del London College, la ex chiesa utilizzata come palestra del noto Liceo linguistico.

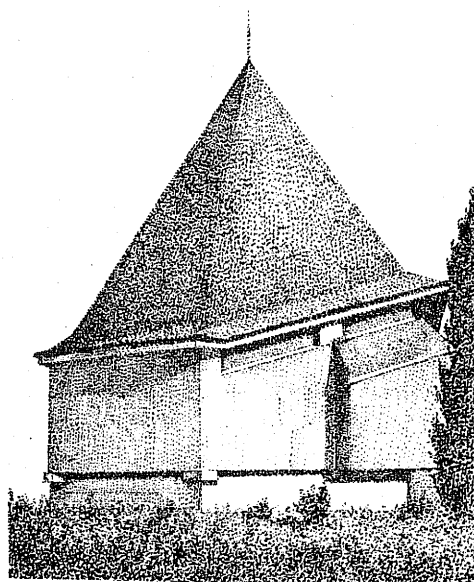
NOTE

- ¹ L. FE' D'OSTIANI, *Storia tradizione*, 1927, p. 386.
- ² A. FAPPANI, *Beneficenza*, Vol. IV, 1964, p. 646, n.
- ³ G. PANAZZA, *Il volto storico*, Vol. III, 1964, p. 1129.
- ⁴ B. FAINO, *Pitture*, (sec. XVII), ed. C. Boselli, 1961, p. 137.
- ⁵ L. CHIZZOLA, G.B. CARBONI, *Le pitture*, 1760, p. 53.
- ⁶ L. ANELLI, G.B. Cignaroli, AA.VV., "Brescia pittorica", 1981, p. 140.
- ⁷ A. FAPPANI, *I Santuari*, Vol. I, 1972, p. 115.
- ⁸ P. BROGNOLI, *Nuova guida*, 1826, p. 167.
- ⁹ L. FE' D'OSTIANI, *Storia tradizione*, 1927, p. 386.
- ¹⁰ A. MORASSI, (a cura di), *Catalogo*, 1939, pp. 516-518.
- ¹¹ B. FAINO, *Pitture*, (sec. XVII), ed. C. Boselli, 1961, p. 137.
- ¹² F. LECHI, *Le belle chiese*, 26 febbraio 1967.
- ¹³ "La Voce del popolo", 12 ottobre 1965, *La prima pietra di S. Girolamo Emiliani*.
- ¹⁴ L. COSTANZA FATTORI, *L'architettura*, Vol. IV, 1964, p. 894, n. 3.
- ¹⁵ G. PANAZZA, *Il volto storico*, Vol. IV, 1964, p. 1170, n. 6.
- ¹⁶ L. FE' D'OSTIANI, *Storia tradizione*, 1927, p. 386.
- ¹⁷ "Portobello", a. X, n. 12, 2 aprile 1989, *Ripristino degli intonaci alla ex chiesa di S. Girolamo*.

BIBLIOGRAFIA

- C. PASERO, (a cura di), *Catastico*, (1609-1610), 1969, pp. 125, 148.
- C. RIDOLFI, *Le meraviglie*, 1648.
- B. FAINO, *Coelum*, 1658, p. 174.
- F. PAGLIA, *Giardino*, (1660-1713), ed. C. Boselli, 1958 - 1968.
- L. COZZANDO, *Vago e curioso*, 1694.
- G.A. AVEROLDI, *Le scelte pitture*, 1700.
- F. MACCARINELLI, *Le glorie*, (1747-1751), ed. C. Boselli, 1959.
- M. ORETTI, *Pitture*, (1750-1775), ed. C. Boselli, 1957.
- A. SALA, *Pitture*, 1834, p. 115.
- F. ODORICI, *Guida*, 1853.
- A. VENTURI, *Storia dell'arte*, 1901 e segg.
- E. CALABI, *La pittura*, 1935.
- G. PANAZZA, *Brescia nella prima metà*, 1947-1948, p. 14.
- P. GUERRINI, *Brescia mariana*, 1935 p. 18.
- C. BOSELLI, *Gli elenchi*, 1960, p. 300.
- A. VIGORELLI, *Cenni storici*, 1961.
- P.V. BEGNI REDONA, *La pittura*, Vol. III, 1964, pp. 570, 573.
- B. PASSAMANI, *La pittura*, Vol. III, 1964, pp. 598, e n., 653, 655.
- M. AGOSTI, *La tradizione*, Vol. IV, 1964, pp. 870, 871, 894, n. 3.
- P. TENTORIO, *Cenni storici sull'Orfanotrofio della Misericordia di Brescia*, "Archivio storico dei PP. Somaschi", Suppl. a Rivista dell'Ordine dei PP. Somaschi, fasc. 176, marzo-aprile 1969.
- B. PASSAMANI, *Per una storia*, 1981.
- A. FAPPANI, G. Emiliani, S., "Enciclopedia", Vol. V, 1982, p. 327.
- C. BERNARDELLI, *Una mostra su S. G. Emiliani*, "La Civiltà bresciana", a. I, n. 1, dicembre 1986.
- V. TERRAROLI, C. ZANI, A. CORNA PELLEGRINI, *I chiostri*, 1989.
- P. GRECO, *Antica e nuova toponomastica nel centro di Brescia*, "Il Geometra bresciano", a. XVI, n. 4, luglio-agosto 1991, p. 88.
- P. CAR. (mignani), *L'Emiliani verso il IV secolo*, "Giornale di Brescia", 7 settembre 1991.

CHIESA DI
S. GEROLAMO EMILIANI
VIALE EUROPA 39. - BRESCIA



La plurisecolare vita della Istituzione alla quale è intimamente legata la chiesa di S. Gerolamo Emiliani di via dei Mille (v.) sembrava doversi ravvivare ulteriormente dopo che, il 9 ottobre 1965, alla presenza di numerose autorità, è posata la prima pietra del Convitto Girolamo Emiliani nel nuovo quartiere Valotti¹.

Costruito dall'Amministrazione Orfanotrofi e Pie Case di Riposo, il nuovo complesso è previsto su un'area di circa 26.000 mq. per una capienza di oltre 150 letti. Qui l'Istituto orfani di S. Girolamo Emiliani si prefigge di continuare l'opera umanitaria e caritativa che lo ha contraddistinto per secoli; qui educa e prepara ad un lavoro dignitoso numerosi giovani, ma per poco: nel 1969 "viene meno la collaborazione dell'Enaoli, l'Ente pubblico che seguiva gli orfani dei lavoratori"², la gestione del nuovo ambiente si fa pertanto gravosa, fino a indurre l'Amministrazione dell'orfanotrofio a cederne parte all'Eulo, che vi insedia la neonata sezione di ingegneria. La restante parte rimane pensionato universitario con la riserva di alcuni posti destinati a studenti orfani. Tuttavia, le rette modeste, i costi gestionali e manutentivi spingono l'Amministrazione dell'Istituto a decidere ulteriore passo, la completa cessione all'Isu (Istituto per il diritto allo studio universitario della nostra Statale), avvenuta all'inizio del 1991.

Il numero degli studenti che da ultimo se ne avvalgono rasenta il centinaio, le studentesse sono invece dirottate nella sede di vicolo S. Zanino e presso la casa delle Suore laiche di via Scuole, dove si è veduta la chiesa della Madonna delle Missioni (v.). Recentissima e preoccupata la segnalazione di Fausto Balestrini il quale scrive: ora che l'Amministrazione dell'orfanotrofio, presieduta dall'insegnante Cesarina Borgognoni, sta incassando ratealmente i miliardi della vendita all'Isu del complesso di via Valotti, è bene che la città sappia che tal "monte di denaro" non andrà per la beneficenza in genere, magari sotto lo stimolo di completare oltre opere ed operazioni... Che si cambi il nome, o che si rimanga con la stessa dicitura, l'importante è che tutto vada a favore degli orfani od assimilati, cioè per minori in difficoltà³. Le traversie iniziate pochi mesi dopo l'apertura del Convitto sembrano riflettersi anche sulla sua chiesa, posta in prossimità dell'ingresso verso viale Europa e dedicata a S. Girolamo Emiliani.

Progettata dall'arch. Giacomo Montiglio, ha struttura in calcestruzzo armato integrata da muratura in cotto a vista; la pianta poligonale si innalza nella piramidale copertura ramata; le basse finestre che irraggiano l'abside e l'aula correnti sotto la differente cadenza della cornice di gronda.

Compiuta nel 1969, dipendente dalla vicina parrocchiale dei SS. Francesco e Chiara, la chiesa di S. Girolamo Emiliani non è aperta al pubblico ed anche la messa un tempo celebrata almeno la domenica⁴ sembra esser stata soppressa. Lo lasciano presumere l'evidente degrado dell'aula e dei due localetti attigui all'ingresso (sagrestia e confessionale) segnati da estese macchie causate dalle infiltrazioni di acqua piovana, la ruggine affiorante sulle superfici dei caloriferi, parte della perlinatura ricoprente le intere pareti quasi divelta, fino a lasciare in vista il grigiore di grinzosi intonaci.

Anche l'arredo ligneo, fra cui varie antiche sedie di noce intagliate, malamente disposto contribuisce ad accrescere il senso di abbandono.

Al centro della minuscola area absidale restano l'altare, poco più d'un tavolo, recante però sacro segno e, sorprendentemente, l'affusolato secentesco *Crocifisso*, proveniente dalla vecchia sede.

Dell'ornamento pittorico esistente nell'antica chiesa di via dei Mille, nulla è stato trasferito alla nuova. Per rintracciare qualche antico dipinto occorre inoltrarsi negli sparsi ambienti del Collegio; alle pareti della direzione v'è una *Pietà*, la stessa ritenuta da Antonio Morassi di scuola romaniniana⁵; vicina una *S. Cecilia* (m. 1,20x1,00 circa) assai deperita, inoltre un *S. Girolamo* di scuola locale del secolo XVIII, i fondi toni avvolgenti la figura del Santo genuflesso.

Si susseguono quindi alcuni lineamenti di benefattori, come quello, anonimo e modesto, di Caterina Meazza, generosa con l'Orfanotrofio maschile, quello femminile e la Casa di Dio; più vicini nel tempo i ritratti di Bartolomeo Olivieri (firmato da Vincenzo Pini⁶), di Giuseppe Squalifichi (firmato e datato da Vittorio Botticini⁷ l'anno XVII dell'E.F.); di Giacomo Etori, autore Carlo Salodini⁸, la tela deturpata da un taglio che la divide per tutta altezza; infine lo statico volto di Bernardino Piantoni ove ravvisiamo la mano di Antonio Stagnoli⁹.

V'è da sperare che i propositi manifestati in occasione della nostra visita (ottobre 1991) divengano presto realtà e la chiesa di S. Girolamo di viale Europa torni ad esprimere gli alti motivi di fede e di umanità assunti da secoli nei confronti dei meno fortunati.

NOTE

¹ "La Voce del popolo", 16 ottobre 1965, *La prima pietra del S. G. Emiliani*.

² F. BALESTRINI, *Chiusura e vendita del S. Girolamo Emiliani*, "Giornale di Brescia", 1 ottobre 1991.

³ F. BALESTRINI, *Chiusura e vendita del S. Girolamo Emiliani*, "Giornale di Brescia", 1 ottobre 1991.

⁴ DIOCESI DI BRESCIA, *Guida*, 1987, p. 169.

⁵ A. MORASSI, (a cura di), *Catalogo*, 1939, p. 518.

Per i pittori contemporanei contrassegnati dai n. i 6, 7, 8, 9, si vedano i volumi del "Dizionario dei pittori bresciani" di Riccardo Lonati.

BIBLIOGRAFIA

A. ONGER, *L'Università di Brescia*, "La Voce del popolo", 6 settembre 1969.

A. FAPPANI, *I Santuari*, Vol. I, 1972, p. 116.

DIOCESI DI BRESCIA, *Guida*, 1974.

A. FAPPANI, *G. Emiliani, S.*, "Enciclopedia", Vol. V, 1982, p. 327.

P. CAR. (mignari), *L'Emiliani verso il quarto secolo*, "Giornale di Brescia", 7 settembre 1991.